Telefono 1-68 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-68

Mercoledì 3 Giugno 1908 (Conto corrente con la Posta) UDINE (Conto corrente con la Posta) Anno - XXXII - N. 132

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1 aprile, 1 luglio e 1 ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine Via della Posta N. 7. MILANO e sue succursali tutte.

Un discorso dell'on. Luzzatti

sulle pensioni operaie.

L'on. Luigi Luzzatti, ha tenuto a Roma, nella sede del Pio Sodalizio dei Piceni, un discorso sulla Previdenza.

Il discorso fu originato dalla deliberazione del sodalizio ricordato di distribuire larghi assegni agli operai che si assicurano presso la Cassa nazionale di previdenza.

L'on. Luzzatti soggiunse che l'iniziativa presa dai Piceni è degna della massima lode, e che se tutte le comunità somiglianti l'imitassero, a Roma e altrove, se comprendessero che la miglior forma di beneficenza e quella di educare lo spirito del risparmio sin dalla prima età, la «Cassa Nazionale» che fu fondata con tante speranze, e langue ancora, nonostante i mezzi poderosi dei quali fu dotata, acquisterebbe una magnifica prosperità.

La nostra Cassa Nazionale per la vecchiaia ha più mezzi pecuniari per compiere la pensione ai veterani e agli invalidi del lavoro che assicurati: questi non oltrepassavano, alla fine del 1907, i duecentocinquantuno mila! Una quarta parte di essi per via si sono perduti: per vicende economiche o perchè il vizio atavico della imprevidenza gli ha assaliti e vinti di nuovo. Si pensi che gli assicurati potrebbero essere fra i sei e gli otto milioni e non giungono a 200.000, dei quali soltanti una sottile schiera sono lavoranti indipendenti e deliberati a redimersi col loro risparmio.

L'on. Luzzatti dimostra quindi come i mezzi non siano mancati e come non manchino gli incitamenti e i premi alla previdenza. Rileva come la Cassa Nazionale abbia meno assicurati anche gli istituti fondati sul sistema della società «chatelusiane» e dice essere venuto il momento di esaminare senza caute reticenze e abili circonlocuzioni la cagione di questa inferiorità di questa solitudine che si fa intorno alla Cassa nazionale, solida, infallibile come il credito dello Stato, amministrata da uomini di gran valore quale il Magaldi, il Besso, il Carlo Ferraris, il Torlonia, ecc. presieduta in modo eminente dall'on. Ferrero di Cambiano, cinta di tutte le simpatie del Governo e del Parlamento, poggiante su previsioni di calcoli sicuri condotti a compimento da insigni matematici quali il Paretti e il Medolaghi.

Afferma che il pensiero del risparmio a effetti lontani bisogna imprigionarlo appena balena, perchè è insidiato da infinite tentazioni. Quanti operai escono dalla loro casa col proposito di assicurarsi, e lungo la via dissipano il piccolo peculio. Le casse «chatelusiane» delle quali si è parlato, cercano a domicilio e nell'officina, con agenti speciali rimunerati di provvigioni, la loro clientela. La cassa nazionale l'attende agli uffici postali, i cui funzionari male ricompensati spesso rappresentano altre istituzioni: la sua propaganda è teorica e non pratica. Più crescono i mezzi, le benemerenze degli amministratori, e più cresce la sua solitudine!

L'on. Luzzatti osserva come altrettanto avvenga in Belgio per la «Caisse de Retraite» analoga alla nostra. Ed aggiunge: e allora si incomincia a intendere come il sistema tedesco (assicurazioni sociali obbligatorie: assicurazione obbligatoria della vecchiaia con il concorso dei lavoranti, degli intraprenditori e dello Stato; 14,000.000 di assicurati sopra una popolazione di 60) che ora si vuol riprodurre in Francia, o il sistema anglo-sassone dell'Australia e di Danimarca, ora proposto per tutta la Gran Bretagna dal ministro Asquith (dovere dello Stato di procurare la pensione ai disagiati senza alcun concorso integrante della loro previdenza), siano i due metodi, i quali oggidì si disputano il cuore degli afflitti lavoratori negli Stati più civili del mondo.

L'onorevole Luzzatti esamina quindi dettagliatamente e critica il sistema tedesco, il suo progetto di applicazione in Francia, i sistemi della Nuova Zelanda e della Danimarca e da ultimo il sistema recentemente proposto dal capo del Governo inglese al Parlamento brittanico.

E conclude: Noi combattiamo a a viso aperto il principio della esonerazione degli operai e degli imprenditori da ogni concorso per la futura pensione. Neghiamo risolutamente la legittimità di porne tutto il carico sullo Stato; crediamo che lo Stato abbia dei doveri costosi da compiere verso le classi lavoratrici, i quali sarebbero trascurati a danno della civiltà, spendendo tanta parte dei suoi mezzi pecuniari nelle pensioni a oneri crescenti.»

A proposito d'una riforma della filosofia e della cultura.

Un'utopia e due false virtù.

Benedetto Croce, il quale fra i critici ed i filosofi viventi occupa un posto eminente massima per la originalità dei suoi giudizi illuminati — oltre chè dalla luce interna del suo spirito, — anche da una dottrina vasta e profonda; nella prefazione all'ultimo suo libro si occupa della riforma della filosofia e della cultura.

«Tutti sanno — scrive — che, ora, in Italia, la massima parte della produzione filosofico-tipografica è dovuta ad aspiranti a cattedre universitarie; e tutti sanno come questa produzione sia, quasi sempre, scadentissima. Non può non esser tale, perchè la filosofia richiede forte e rara disposizione naturale, e un lungo periodo di raccoglimento e di travaglio; laddove quella produzione è determinata da bisogni pratici di collocamento economico, ed è manifatturata da giovani di necessità immaturi, che sono costretti a mettere insieme in fretta e furia volumi su volumi, per esser tenuti presenti nei concorsi e per cominciare a pigliar posto nelle graduatorie; finchè, a forza di presentarsi e di accumulare stampati, nasce negli esaminatori il sentimento di compassione, che il poveretto abbia ormai abbastanza penato nella sua *via crucis* e meriti il posto. Tutti sanno anche come, d'altro canto, la maggior parte della fatica dei professori universitari si spenda nel dettar lezioni, che si riassumono in tante «dispense» litografate, ad uso di una folla di studenti, dei quali l'un per cento ha qualche amore per gli studi e per la filosofia, e gli altri prescelgono quel ramo o perchè ne debbono scegliere uno, e quale esso sia è loro press'a poco indifferente; o perchè si sa che il professore di filosofia delle scuole secondarie ha (o aveva fino a poco tempo fa) minor numero d'ore d'insegnamento e nessuna fatica di correzione di compiti, rispetto ai colleghi.

«Ora poniamo che si facesse un efficace movimento, in Italia, per richiedere l'*abolizione di tutte le cattedre di filosofia*, e che si trovasse un ministro e un Parlamento che decretassero quell'abolizione; che cosa accadrebbe? Naturalmente, ciò che accade sul mercato sempre che una merce perde la sua utilità: la produzione tipografico-filosofica, e la produzione dei professori di filosofia, diminuirebbe su vastissima scala». E non sarebbe male per nessuno; neppure pei giovani, che aspirando legittimamente ad aprirsi fonti di onesto guadagno, si darebbero ad altre professioni». Ma se tutta quella produzione tipografico-filosofica e la produzione di operai filosofi, diminuirebbe: non per ciò sparirebbero quei rari lavori seri, quei rari uomini nati e educati alla filosofia, che ora ci sono, e che ci saranno sempre che la natura li farà nascere. Quegli uomini filosofano, perchè non possono altrimenti: come un poeta vero fa versi, perchè non può non farne. Occorrono forse scuole di Stato e accademie di belle arti per far sorgere la poesia e la pittura? Dobbiamo forse allo Stato la notevole produzione artistica e poetica dell'ultimo mezzo secolo? Dobbiamo alle scuole italiane il pur notevole movimento di studi religiosi degli ultimi anni? Con l'abolizione delle cattedre di filosofia si toglierebbe via un ingombro: si farebbe anzi come una larga e magnifica potatura, che sarebbe seguita da belli e freschi virgulti. La filosofia, coltivata per vocazione ed amore, richiamarebbe intorno a sè tutti gli spiriti simpatici e sinceri: e acquisterebbe quella forza espansiva che le cose nate per amore posseggono.

* * *

E' questa una *utopia*. «Ma le utopie (com'è noto) hanno il loro valore, non già per la loro pratica attualità, ma perchè sono forme immaginose per esprimere certi bisogni e certe verità».

«Abbandonando dunque ad altri la cura di migliorare il nostro mondo filosofico professionale (che, così com'è ora costituito, mi sembra di assai difficile miglioramento), aggiungerò qualche parola su una disposizione di animo, su una virtù che bisogna acquistare che stimo necessario elemento di cooperazione pel risveglio augurato». Si tratta veramente, di una virtù, che bisogna acquistare contro due virtù oggi malamente intese, e che son causa di grossi mali: la *tolleranza* e la *temperanza*.

«La tolleranza, nel suo vero e primitivo significato, è il rispetto che si deve agli uomini, malgrado i difetti e gli errori che loro imputiamo, i quali non debbono impedire di entrare con essi in tutte le relazioni che nascono dalle altre sfere di vita nelle quali ci troviamo concordi. Di qui il principio della tollerenza religiosa, che il progresso della civiltà rese necessario di venire adottando, specie dal secolo XVII in poi; cosicchè non si offendono più nell'avere e nel sangue i diversamente credenti, e non si statuisce per essi uno speciale codice civile e penale. Nè si può, nei dibattiti e discordie di pensiero, pur con le valutazioni morali che necessariamente vi si connettono, perseguitare i propri avversari, scomunicarli, privarli di acqua e di terra e neppur soltanto arrecare ad essi la minima offesa, estranea ai colpi che si danno nel dibattito e pel dibattito. Che dianime! Queste son cose ovvie; e nessuno si sogna di negarle, almeno a parole. Ma la tolleranza, quale si raccomanda tuttodì da noi, è, invece, nè più nè meno che il lasciar dire senza contradire ciò che si crede inesatto o falso; il colmar di lodi l'avversario, perchè, in fondo, anche egli lavora, come sa e può; il vietarsi qualsiasi giudizio reciso, e avanzarne appena timidamente qualche spigolo, per subito ritirarlo «come fece le corna la lumaccia». Tutto ciò non sarebbe possibile, se si trattasse di tolleranza vera. Ma si tratta, in realtà dello scetticismo e dell'indifferenza, che usurpa il nome di quella; e, per tal modo, tutto è spiegato.

«E che cosa è la temperanza? Lasciamo quella antica, alla quale gli Ateniesi ergevano tempii. Ma la temperanza, riverita all'attività del pensiero, consiste nell'evitare l'unilateralità, tenendo conto di tutti gli aspetti delle cose, e nel far ragione in questo modo anche agli avversarii per quegli aspetti che essi hanno additato, esagerandoli nelle loro affermazioni erronee. Tanto la verità è intrinseca all'uomo che nessun sbaglia mai del tutto: ossia, perfino lo sbaglio è possibile soltanto sopra elementi di vero. Questa forma superiore viene attinta dagli spiriti grandi; ed è giustizia riconoscere che nessun filosofo la raggiunse meglio di Hegel, il quale ebbe la persuasione, non già che tutte le filosofie fossero false tranne la sua, ma che tutte fossero vere, compresa la sua, ma che comprendeva le altre tutte e le armonizzava. La temperanza mentale, nel suo alto significato, è dunque forza di pensiero: sintesi così energica da poter essere amplissima, ma sintesi; e non già combinazione o conciliazione estrinseca e vergognosa transazione.

Invece, la temperanza odiernamente raccomandata è appunto quest'ultima cosa: aggregato estrinseco di affermazioni ripugnanti, transazione dettata da paura innanzi all'opinione della gente volgare o dal desiderio di non svegliare opposizioni vivaci o dalla negghienza che fa rifuggire dai partiti mentali che costano sforzi troppo grandi».

«Quando la cosidetta virtù della tolleranza è diventata il vizio dell'*indifferenza*, e la temperanza il vizio dell'*accomodantismo*, si ha il dovere, mi sembra, di ribellarsi a queste due signore Virtù e pregarle di andare ad offrire i loro servigi all'altra gente che non a coloro, i quali aspirano a un risveglio della filosofia e della cultura intellettuale, salutare alla patria italiana».

Benedetto Croce

Come vivono gli italiani soggetti all'Austria.

Abbiamo annunciato che il Congresso della Lega Nazionale, nel 1910, si terrà, per deliberazione presa in quello ultimo di Riva di Trento, a Gorizia.

Ora ecco che... i giornali slaveni protestano, da uno all'altro, dalla Sozza che si stampa a Gorizia a quelli che si stampano a Lubiana: gli slavi non permetteranno il Congresso della Lega a Gorizia!, come se Gorizia, la deliziosa capitale del Friuli orientale, dove fiorirono i Souriani e dove si conquistò gloria il Favetti parlando ai Friulani e scrivendo il mirabile commovente Sonetto «El me' pais», come se Gorizia, diciamo, fosse terra slava! Ben essi, i nemici della latinità di quelle terre, mirano a conquistarla, per la stessa cupidigia che li travolge nei tentativi di conquistare e Trieste e l'Istria nobilissima — forte di sè presumendo per le sopraffazioni usate sulle popolazioni italiane della Dalmazia; ma non ancora le conquiste hanno compiute, e noi fermamente crediamo che non le compiranno.

Un popolo non si snatura, finchè resiste: e Gorizia, e Trieste e l'Istria dimostrarono di saper resistere, malgrado tutti si schierino contro la italianità loro. Nella Dalmazia stessa, vediamo ancora la resistenza eroicamente affermarsi, dopo decennii di tracotante e illegale oppressione.

Ma gli Slavi non si limitano a minacciare di voler impedire il Congresso della Lega Nazionale a Gorizia; vogliono anche inscenare, nella stessa città, come tentarono domenica a Pola, affermazioni del dominio slavo. E per la seconda festa di Pentecoste — lunedì prossimo — indissero un convegno di velocipedisti sloveni a Gorizia, per il quale affittarono anzi il Velodromo. Se ne occupò il Consiglio municipale di Gorizia, nella cui seduta il consigliere Venier protestò energicamente contro qualsiasi dimostrazione che fossero per fare gli slavi in quella occasione; e propose d'urgenza che l'Esecutivo sia incaricato di fare i passi opportuni presso l'autorità governativa affinchè il sentimento nazionale della città non venga nuovamente offeso, in alcun modo, con manifestazioni anti-italiane.

La proposta fu accolta all'unanimità e con plauso.

E il *Corriere* di Gorizia scrive: «Regoliamoci come ha fatto Pola; e come essa ha voluto, vogliamo noi che non si venga insultarci e a provocarci in casa nostra. Che non vi siano nè adobbi, nè bandiere nè pennoni di nessuna specie. Che rimangano colà e siano vietate anche fra noi le passeggiate, le canzoni, le urla, i distintivi che si volessero sfoggiare in città».

* * *

A Pola, i croati passarono fra siepi di guardie di gendarmi, tanto quei 160 circa che giunsero per via di mare come quel centinaio che giunse per via di terra; e furono accolti al grido di Viva Pola italiana! e al canto dell'inno a Dante. E se mai tentarono di metter fuori bandiere tricolori croate, fu la polizia stessa che, visto l'atteggiamento minaccioso della folla, le fece ritirare tra i fischi dei cittadini.

* * *

Questi episodi — fra i tanti consimili e peggiori — ci dicono in quali condizioni dolorose *vivono gli italiani in Austria!*

Cronaca Provinciale

Lavori pubblici

Il nostro corrispondente *Espigi* ci invia da Roma, in data 1o Giugno:

Il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici ha dato parere favorevole sul progetto di costruzione di un ponte sul **Fella**, lungo la mulattiera che serve al Comune di **Dogna**, di accesso alla stazione.

Ha dato pure parere favorevole sulla domanda di sussidio presentata dal Comune di **Paluzza** per provvedere alla difesa dell'abitato della frazione **Timau**, contro le piene del torrente But.

Gemona

— Per la difesa del paese

2 (C.) Tra domani a sera e posdomani mattina arriveranno qui, per fermarsi una decina di giorni a scopo di studio delle manovre coi quadri, quasi una ventina di Ufficiali superiori.

Non riporto i nomi, essendo già stati pubblicati in vostre corrispondenze da altri paesi.

Amaro.

— Una montagna in fiamme.

1. Nel pomeriggio nella località Fratamat alle falde dell'Amariana, poco sopra il borgo, prese fuoco il bosco di pino. Il sindaco inviò sul luogo una squadra di operai; difficilmente però si potrà arrestare il cammino dell'incendio data la località pericolosa.

E questo il secondo incendio che colpisce l'Amariana quest'anno.

Le cause sono ignote.

Verzegnis.

Giovedì 4 Giugno si riunirà il nostro patrio Consiglio, e fra i 13 oggetti posti all'ordine del giorno si tratterà sul decreto Reale che respinge i due ricorsi prodotti da questo comune contro l'istituzione d'ufficio della scuola d'Intisans.

Su questo mi permetto pregare i miei colleghi, (ex colleghi veramente, perchè diedi le mie dimissioni, stante per non arrecare... fastidio ai miei avversari di partito), a non pronunciarsi oltre in proposito, perchè sarebbe un altro giorno più vergogna, volendosi oggi rinnovare altri ricorsi, che da tempo e tempo si spende e si fa spendere.

Su via inchinatevi ai bisogni della frazione, sarà l'unico modo di farvi perdonare la vendetta usatole.

Mi consta che l'insegnente attuale ebbe avviso dall'Esattore Consorziale che colà giace per suo conto un mandato d'Ufficio.

Porgo all'on. Giunta Com. ringraziamenti infiniti, perchè si prese premura sulle mie dimissioni, che dai primi gennaio ad oggi nulla si diceva in proposito; la lettera dormiva in ufficio.

Senonchè con ricorso all'Ill. sig. Prefetto oggi si presentò all'ordine del giorno. Stasera mi pervenne pure una nota per recarmi assieme agli altri Revisori per la verifica dell'esercizio 1907; ma io ritengo che, essendomi dimesso quale consigliere, cade da sè anche la carica di Revisore, ed al più presto si procederà alla surroga, perchè la mia frazione è rappresentata da un semplice consigliere.

Suo Dev.mo
Boschini

Pordenone.

— Pro infanzia.

2. — Anche quest'anno la Società Operaia di M. S. ha progettato di mandare alla cura marina od alpina, quei bambini infelici, che ne hanno l'assoluto bisogno e che sono poveri.

L'idea pietosa e nobile ebbe ad incontrare pel passato la massima approvazione dei cittadini che non mancarono di aiuto morale e materiale, e siamo quindi certi che anche quest'anno, non mancheranno le numerose oblazioni, onde quegl'infelici possino recarsi a curare la propria salute.

— L'Unione esercenti.

Domenica scorsa l'assemblea indetta dall'*Unione Esercenti* andò deserta per l'esiguo numero degli intervenuti; cosichè i soci sono nuovamente invitati per giovedì sera alle ore 9, al Salone Cojazzi. Auguriamo che l'attuale crisi, trovi pronta soluzione.

Cividale

— Per la commemorazione di G. Carducci.

Il Presidente del Comitato cividalese della «Dante» ha diramato una lettera circolare a tutte le autorità e istituti di Cividale e dei dintorni, per la Commemorazione che il prof. Segre terrà sabato, alle ore 9, nella sala dell'Albergo al Friuli.

S. Vito al Tagliamento

— Sull'incendio a Madonna di Rosa.

Da una ulteriori informazioni che il nostro corrispondente di S. Vito ci mandò (arrivateci sul mezzogiorno di ieri, e quindi **troppo tardi**: raccomandiamo l'ora d'impostazione) togliamo quanto segue:

Le pompe del nostro comune lasciarono molto a desiderare, perchè sono male conservate; dippiù, mancano alla direzione persone teoniche per il loro migliore e necessario funzionamento. Richiamiamo il Comune a voler provvedere in avvenire per un servizio più pronto e regolato.

Il povero Michele Deotto — nella cui casa ad uso osteria l'incendio si sviluppò, è bersagliato dalle disgrazie, essendo nel settembre dell'anno scorso, bruciate due persone in causa alla caduta di una lampada a petrolio.

Durante lo sgombero ci fu chi approfittò del trambusto per rubare 50 lire a certa Maria Busaio.

Sacile.

— La nuova fase della crisi comunale.

Ieri, come avete annunciato, prendeva possesso di questo ufficio comunale il Commissario prefettizio signor Gilardoni.

Oggi (2) lo stesso on. Commissario faceva diramare il seguente manifesto:

Cittadini,

«Nell'atto di assumere la gestione amministrativa di questo Comune in sostituzione della vostra Rappresentanza per noti dissidi inceppata nel suo regolare funzionamento, mi auguro di trovare una soluzione, che valga a ridonarle quella fiducia, che è condizione indispensabile per il libero svolgimento del suo programma.

Qualora per inevitabili necessità di cose si dovesse addivenire alla sua surrogazione, il vostro senno saprà valersi del diritto che la legge assicura al cittadino per ridare alla vostra città, a nessuna seconda fra le cento d'Italia, nell'amore alle patrie istituzioni, un'Amministrazione degna degli alti interessi che la riguardano e che sia ad un tempo elemento di quella concordia, di cui ha dato il più illustre esempio quel Grande, del quale oggi ricordiamo la perdita con riverente affetto.»

Codroipo

— Un giro d'istruzione.

3. B. Col treno delle ore 9.28 di ieri, provenienti dall'Emilia sono arrivati a Codroipo i Profes. Succi direttore delle scuole di Caseificio e Zootecnia di Reggio, Passelli e Foticchia e 18 alunni allo scopo di visitare il nostro mercato bovino mensile (riuscito ieri molto inferiore del consueto, per la stagione poco favorevole e per l'afta epizootica che regna fra i bovini di alcune località d'oltre Tagliamento) e le nostre istituzioni Cooperative, per poi proseguire il loro corso d'istruzione verso i monti.

I visitatori, fatto un giro per il mercato, visitarono la stalla del sig. Daniele Moro, gli uffici del Circolo Agricolo e della Società Allevatori di bestiame, prendendo visione dei relativi statuti e regolamenti; indi si recarono a Goricizza, dove visitarono la Latteria sociale, la stazione di monta taurina, diverse stalle e qualche allevatore di bachi per darsi ragione del sistema friulano.

Da Goricizza passarono, alla Villa di Passariano, dove visitarono la stazione di monta taurina della Società Allevatori di Bertiolo; una stalla di allevamento del Conte Leonardo Marin, accompagnati dall'Agente sig. Pio Moretti; e, accompagnati dal Conte in persona, lo storico palazzo.

Il prof. Succi ha ammirato lo sforzo fatto dagli allevatori friulani per un unico tipo di produzione ed ha riconosciuto quanto si può ottenere con la forza della collettività.

Nella loro visita, gli ospiti furono costantemente accompagnati dai dottori della Cattedra Ambulante dell'Associazione Agraria Friulana, dal D.r Gian Lauro Mainardi, Presidente del Circolo Agricolo e dal sig. Guido Cigaina, assessore Comunale.

A mezzogiorno tutti si riuniscono a colazione nella sala dell'Albergo *Leon d'Oro.*

Si fecero parecchi brindisi.

Il prof. Succi brindò all'amore, all'Unione, alla costanza dei cooperatori ed al sempre crescente sviluppo del principio della Cooperazione, facendo elogi al modo esemplare con cui sono amministrate le cooperative.

Il D.r Mainardi, a nome del Circolo, ringraziò delle belle e lusinghiere parole espresse dal Prof. Succi.

Il D.r Sellan brindò alla Comunione di intenti fra la provincia del Friuli e quella dell'Emilia.

Per ristrettezza di tempo, i visitatori non poterono recarsi, come era nel loro desiderio, a Orgnano per visitare le stalle del D.r Canciani ed a Varmo per visitare quella stazione di monta, la migliore della provincia essendo composta di 9 tori puro sangue.

Professori ed alunni, soddisfatti della loro visita e della cortese ospitalità ovunque ricevuta, partirono ieri stesso con il treno delle 3 pom. diretti in Carnia.

— Partenza di militari.

La Commissione militare composta di 17 ufficiali fra i quali 3 generali con circa 30 uomini di truppa e cavalli, dopo otto giorni di permanenza a Codroipo, è stamane partita alla volta di Annone Veneto (Portogruaro).

A proposito di due concorsi veterinari

A nomina avvenuta dei due titolari di Palmanova e di S. Vito, è il caso ora di dire qualche parola relativa a quei due concorsi, per risalire quindi dai due casi specifici a considerazioni generali.

Gli anzidetti concorsi, tenendosi per titoli, entrambi i Comuni o, a dir meglio, i rappresentanti del consorzio veterinario di Palmanova e quelli della condotta di S. Vito, affidarono l'esame dei documenti al giudizio di un'unico giurato, del D.r Romano, regio veterinario provinciale. Se le altre benemerenze dell'uomo e l'universale stima che lo circondano possono giustificare la deferenza di quei rappresentanti, apparirà nullameno altresì giustificabile l'insorgere contro una così semplicistica garanzia di giudizio, non corrispondente all'intento di una giustizia libera e piena. Tutti gli uomini di questo mondo, per grandi e onesti che siano, sottostanno alle proprie passioni, che s'esplicano naturalmente in simpatie od antipatie, in concetti o preconcetti fatalmente deviatori od antagonistici della missione ad essi devolto. Ne segue che il deliberato di un solo uomo s'approssima molto meno al vero che quello di più uomini riuniti in collegio. Là dov'è lotta di vedute diverse e svolgimento contradittorio d'impressioni

e d'idee, ivi scaturisce più sicura la verità vera.

Io imagino che il D.r Romano, con la retta coscienza che lo guida, avrà trepidato non poco nel suo lodo esecutivo, così come non certo di buon animo si sarà accinto alla grave impresa dell'esame dei titoli. Ed ecco, che dove i delegati di quei due Comuni intendevano di rendere un omaggio all'uomo venerato, ne straziavano invece l'animo e la mente, e perpetravano l'errore dell'unilateralità del giudizio.

Sarebbe desiderabile — e non si comprende perchè ciò non sia — che l'esame dei titoli per i concorsi veterinari subisse la sorte e fosse sancito dalla stessa legge che regola quello per i concorsi medici, ove la graduatoria viene fatta dopo ampia e libera discussione dai rappresentanti del consiglio sanitario provinciale.

Ma poichè alla veterinaria — ch'è la cenerentola di tutte le professioni — non è lecito ancora sperare in un equo trattamento da chi in alto regge la pubblica cosa, s'incominci da parte almeno dei Comuni coscienti dell'utilità e delle benemerenze di questa professione ad usarle un trattamento uniforme a quello che si è soliti usare per le altre classi professionali, e ch'è il solo consono ai concetti indistruttibili di giustizia. Si richiedano da questi stessi Comuni la graduatoria di due o tre scelti tra i migliori concorrenti, possibilmente di due soli, a scongiurare la prevalenza non del merito, ma bensì quella di sfacciate protezioni. Attualmente, è vero, si indicono i concorsi per titoli; ma non si fa graduatoria alcuna, per cui non è raro assistere alla nomina d'uno fra gli ultimi classificati, con quale ripugnante canzonatura di qualsiasi senso di giustizia, è facile imaginare.

Mortegliano, il 2 giugno 1908.

D.r Vincenzo Pergola
Veterinario Consorziale.

Tolmezzo

— Notiziole.

Per l'anniversario della morte di Garibaldi, il Municipio pubblicò un manifesto col quale si invita i cittadini a rivolgere il loro pensiero al Grande che ha dato tutto se stesso per la Patria per la libertà.

— Domenica si radunerà il Consiglio comunale per deliberare fra altro, circa la costruzione della strada d'accesso alla stazione ferroviaria.

Tarcento

— Echi del Teatro.

La serata che con atto di vera filantropia, diede il G. I. Strovugarone a Beneficio della Compagnia Drammatica Italiana Nicola Benvenuti non poteva riescire meglio tanto per il concorso del pubblico che per la non comune valentia del G. I. Strovugarone, che seppe da vero artista rappresentare il personale di Policarpo nella commedia. «So tutto». Abbenchè rappresenti... il fisco (come agente dell'imposte) egli non fu fischiato; anzi ebbe applausi generali ad ogni fine d'atto.

S. Vito al Tagliamento

— Consiglio Comunale.

Nella seduta consigliare di lunedì u. s. vennero nominati a membri della Commissione per la revisione del nuovo regolamento d'Edilizia i signori Nigris Ing. Giacomo — Pascatti D. Antonio e Tullio nob. D. Vito.

Da Segnacco

... riceviamo una replica alla lettera dell'avv. Perissutti. Non crediamo proprio di pubblicarla. Se ci sono illegalità, come il corrispondente riafferma (come, per esempio, la non avvenuta trasmissione dei verbali dopo mesi dacché si tenne seduta); esso corrispondente le ha rese pubbliche: pensi ora l'autorità tutoria a far rispettare la legge. Ma non intendiamo continuare ad infliggere ai nostri lettori epistole — polemiche senza costrutto.

Le corse di San Sirio

e le facilitazioni ferroviarie.

Al telegramma dell'Associazione commercianti, il Comm. Bianchi rispose col seguente:

Ribasso cinquanta per cento circostanza corse galoppo Milano venne limitato provenienze stazioni distanti 200 Kilometri da Milano comprendendovi eccezionalmente centri importanti Venezia Padova Bologna aventi distanza da Milano di poco superante limite massimo 205 Kilometri. Evidentemente non potevasi giungere fino Udine distante quasi 400.

L'Associazione replicò:

Comm. Bianchi = Direzione ferrovie stato

Roma

Non poco più di 200 ma 265 Kilometri stanno tra Venezia e Milano e meno di 400 distanziano Udine dalla Capitale lombarda — Comunque se considerasi Padova importante centro facciasi altrettanto per Udine a sua volta centro importante di vastissima provincia — Speciali riguardi devonsi questa città come stazione transito valico Pontebbano.

Voglia S. V. anche perchè stazione confine estendere saputa concessione a Udine. Grazie.

Barbieri Presidente
Associaz. Commer. e Ind. del Friuli

Vedi appendice in IV pagina.

Cronaca Cittadina

L'accademia schermistica internazionale.

All'importantissima festa d'Armi, che la nostra solerte Società di Ginnastica e Scherma ha indetto a scopo di beneficenza per sabato p. v. al Teatro Sociale, è assicurato l'intervento d'un lotto fortissimo di tiratori, maestri e dilettanti, italiani e stranieri. E' pure ormai certo che anche il gentil sesso sarà rappresentato, poichè la signorina Mary Mell del Teatro Imperiale Viennese di Corte, allieva del nostro chiarissimo concittadino Maestro Cav. Franceschinis, da dato definitivamente la sua adesione.

Mary Mell è un eletta anima d'artista, che alla distinzione nell'arte drammatica sa accoppiare ben lodevolmente l'esercizio fisico, che ritempra le membra al pari dell'intelletto: sarà un'attrattiva nuova per il nostro pubblico, il quale saprà senza dubbio degnamente apprezzare eleganza e forza unite in femminili fattezze.

L'Accademia ha assunto importanza eccezionale, poichè sua Maestà il Re stesso e il Ministero della Guerra hanno voluto onorarla di due grandi medaglie d'oro; inoltre furono cortesemente assegnate in dono due altre artistiche medaglie d'oro, una delle gentili signore Patronesse della Colonia Alpina, l'altra dal Generale comm. Sante Giacomelli. Aggiungasi ancora come a tutti indistintamente gli schermitori, ospiti della nostra città, sarà assegnata dalla Società di Ginnastica e Scherma una medaglia d'oro ricordo.

Ora è ben doveroso porre in rilievo come la nostra Società di Ginnastica e Scherma sia fra gli Enti consimili del Regno uno dei pochissimi che sinora abbia saputo dare splendido risalto alle Accademie schermistiche.

L'Accademia è del tutto diversa dal Torneo: in questo i tiratori pagano una determinata tassa d'iscrizione e si disputano il primato in base al numero minimo di stoccate ricevute, ciò che quasi sempre va a detrimento della vera, pura arte, poichè non si bada a fare — sia anche pessima — scherma, pur di non essere toccati e di toccare invece l'avversario: l'Accademia al contrario si estrinseca in assalti di di cortesia, nei quali il tiratore deve cercare di sviluppare quanto di meglio in fatto di scienza d'armi, forza, eleganza, ardire e cavalleria, le sue facoltà gli permettono.

Nell'Accademia non si contendono nè primato, nè premi; gli schermitori intervenuti sono gl'invitati, gli ospiti degli schermitori appartenenti all'Ente che organizza la festa d'Armi: se gentilmente vengono assegnati premi, questi si donano agli ospiti a titolo di ricordo. E' quindi tutta una festa d'arte, di cortesia, di cavalleria e la nostra città può essere fiera di possedere un Sodalizio che di queste sappia mantenere alte le tradizioni.

Numerosissime signore e signori hanno aderito di far parte del Comitato d'Onore per l'Accademia e il loro cortese interessamento aggiungerà alla stessa importanza novella.

Domani pubblicheremo l'elenco dei tiratori partecipanti.

— Il «Palazzo delle Poste». Ieri, il R. ufficio del Genio Civile ha fatto consegna, all'impresa Pietro Capellari, dei lavori di adattamento, ampliamento e restauro locali adibiti ad uso delle Poste e dei telegrafi. Come fu detto altre volte, vi si spenderanno fra quindici e venti mila lire. Si tranquillizzino dunque i cittadini: per una diecina d'anni e forse più le loro abitudini di recarsi in via della Posta per gli affari postali e telegrafici non saranno turbate (dopo, ci penseranno i posteri!); come non furono turbate le loro abitudini di recarsi agli antichi «scali merci» coi lavori non ancora compiuti di ampliamento dell'attuale stazione ferroviaria, in luogo del minacciato trasporto degli scali merci fra la Chiesa della Pietà e S. Rocco.

— Altro passaggio di emigranti. Domani sera, col treno speciale in arrivo alle ore 23, passeranno per la nostra Stazione altri quattrocento reduci dell'America, diritti a Cormons donde ritorneranno alle loro case. Essi compirono il viaggio per cura della Società La Veloce.

— Le donne udinesi contro il voto per la scuola laica del Congresso femminile. Il Crociato pubblica nel giornale di ieri la seguente protesta, firmata da una cinquantina di signore, dietro i cui nomi per altro si legge il «continua»:

«Noi donne friulane, non di altre «seconde nella fede e nella cri«stiana fermezza, vivamente pro«testiamo contro l'insensato voto «femminile che osò chiedere l'a«bolizione del Catechismo nelle «scuole, l'abolizione di quel codice «divino che contiene i principii più «semplici e sicuri per il benessere «morale e materiale dell'individuo, «della famiglia e della società».

— Le riserve del Presidente... Nell'articolo pubblicato ieri su la Ferrovia Motta - San Vito - Portogruaro, si esponeva in forma di appunto che il Presidente della Deputazione provinciale di Udine, aveva — nella riunione di rappresentanti le Provincie di Udine, Treviso e Venezia e dei Comuni interessati — espressa «qualche riserva incompresa».

Abbiamo voluto interpellare di qual natura fosse, e da che originata una tal riserva: e dobbiamo confessare che ci parve bene fondata e naturale.

Poichè fra l'invito e la seduta non vi era stato il tempo necessario a convocare la Deputazione, era ben naturale che il presidente di essa non poteva impegnarne il voto, per quanto persuaso che anche la Deputazione di Udine finirà con l'aderire alla deliberazione presa con voto unanime in quella riunione. Il presidente della Deputazione è un... sovrano costituzionale, e regge e governa col voto della maggioranza. Ed anche per l'eventuale contributo, egli credette necessario attendere maggiori e più sicure notizie, poichè finora si disse che le due ferrovie — Motta-Portogruaro e Motta-S. Vito — sarebbero costruite a spese dello Stato.

E nel senso di quest'ultima riserva, si espresse anche (se non erriamo) il deputato Bortolotti rappresentante la provincia di Venezia.

— Scuole ed esami. Chi intende sostenere esami di ammissione o di compimento del corso inferiore o di licenza elementare presso le nostre scuole comunali, presenti la domanda scritta all'ufficio municipale entro il 25 del volgente mese, accompagnandola con certificato di nascita in carta semplice. Gli esami di ammissione alle classi II, III, V. e VI. seguiranno nei giorni 10 e 11 luglio; quelli di licenza e di compimento, nei giorni 13, 14, 15 e 16 stesso mese; quelli di maturità, comincieranno il 16. Alla Direzione della Scuole si potranno avere tutte le notizie desiderate.

— Fecilitazioni ferroviarie per Padova. In occasione della fiera del Santo che avrà luogo a Padova nel corrente mese, la direzione delle ferrovie ha concesso che i biglietti normali di andata-ritorno per quella città dall'11 al 15 saranno validi a tutto il giorno 16, coi seguenti prezzi dalle nostre stazioni: Udine I lire 28.60, II L. 20.05, III L. 12.80 — Sacile I. L. 15.65, II. 11.65, III. 7.40 — Pordenone I. 19.60, II. 13.75, III. 8.75 — Portogruaro 15.75, 11.05, 7.

— Fra tramvieri. Ieri sera, durante il servizio notturno del tram elettrico, alla stazione ferroviaria avvenne un alterco fra il personale della stessa vettura. Il manovratore D'Andrea si era allontanato dal servizio, per quasi tre quarti d'ora. Quado ritornò, il conduttore Della Siega lo rimproverò, tanto più che il collega aveva abusato sapendo che il controllore era ammalato.

Il D'Andrea risentitosi, si avventò sul Della Siega e lo percosse a pugni; poi, non contento, afferrò la monovella e lo percosse con questa alla testa ed al viso.

I presenti s'intromisero a dividere i contendenti. Il Della Siega visitato dal D.r Leratoner, fu giudicato guaribile in 8 giorni. In seguito a quest'incidente il D'Andrea fu licenziato dal servizio.

E' da notarsi però che quest'uomo non ha mai dato motivo a lagnanze e fu sempre diligentissimo.

— Un ettolitro di latte confiscato. Stamane, l'Ispettore della vigilanza urbana fece un'ispezione alle lattivendole che entravano in città dal viale Venezia. Parecchie furono trovate in contravvenzione al regolamento sulla pulizia, giacchè, fra altro, avevano appeso sul gancio dei recipienti aperti del latte le pantafole che calzano in città.

Fu così confiscato a parecchie portatrici, complessivamente un ettolitro circa di latte.

Le ispezioni seguiranno anche in altre località e si ripeteranno frequenti.

— Ciclista investito dal tram elettrico. Ieri verso le 16 il sig. Cesare Scoccimarro figlio del sig. Stefano procedeva in bicicletta dalla piazza Vittorio Emanuele in via Belloni, transitando sull'angolo del negozio Cremese. Il tram elettrico, vettura N. 8, sopraggiungeva in quell'istante da via Cavour. Ciclista e manovratore non si videro che quando furono uno davanti all'altro. Così il tramviere che non potè frenare la vettura, essendo a neppur un metro di distanza, investì il ciclista. La macchina andò sotto le ruote, mentre il ciclista fu gettato fuori, e grazia alla pronta azione dei freni, se la cavò fortunatamente incolume. La macchina nuova andò in frantumi.

— Una protesta di ferrovieri. La sezione udinese del sindacato dei ferrovieri ha pubblicato una specie di proclama ai cittadini, in cui dice che «l'amministrazione delle ferrovie dello Stato, ha da tempo iniziato un sistema di trattamento verso il proprio personale che si può chiamare una serie di pericolose provocazioni».

E continua il proclama (ch'è poi lo stesso diffuso anche in altre città):

I turni di servizio che impone al Personale Viaggiante si susseguono in forma sempre più allarmante per gravità di lavoro, e di questo passo eravamo giunti al massimo che forze umane potessero sopportare.

Ora, in occasione dei cambiamenti d'orario che andranno in vigore il 5 giugno, si vuol mettere a dura prova la nostra pazienza, si vuole stremare le nostre forze, ci si vuol carpire quella poca libertà che a ogni uomo è data per godere gli affetti sacri della famiglia, e ciò in conseguenza dei nuovi turni testè distribuiti nei quali le lunghe ed impossibili prestazioni di lavoro sono compensate da effimeri riposi che troppo spesso avvengono fuori-residenza, nei dormitori dell'Amministrazione privi di qualsiasi elementare conforto necessario a ritemprare le forze esaurite del gravoso lavoro. Col conseguente deperimento fisico, colla preoccupazione costante per l'isolamento dalla famiglia, senza insomma quella freschezza di corpo e serenità di mente necessarie per disimpegnare il nostro delicato servizio, noi amaramente prevediamo quali potranno essere le conseguenze, certamente disastrose per l'incolumità del pubblico che viaggia.

Perciò abbiamo voluto illuminarvi come maggior interessati sulla inquietante situazione, perchè vogliate sorreggerci nella lotta intrapresa tendente a far ritirare le disposizioni lamentate.

Cittadini!

Decisi a combattere per un giusto principio di umanità e di sicurezza pubblica ci siamo anche rivolti all'autorità politica perchè sappia prendere d'urgenza i necessari provvedimenti atti a far cessare tale anormale stato di cose, e per indicare i responsabili di eventuali catastrofi delle quali noi intendiamo di declinare sin d'ora ogni responsabilità di fronte al pubblico ed a qualsiasi autorità.

I ferrovieri del deposito di Udine

Se si guarda alla forma di questa protesta, si deve credere a qualcosa di talmente anormale da spaventare tutti i cittadini che hanno la disgrazia di servirsi delle ferrovie!

Ma non bisogna spaventarsi... per così poco. I ferrovieri del deposito di Udine non si sono preoccupati di questo. Han preso il proclama pubblicato in altre città, a Venezia per esempio, e non han fatto altro che sostituir al nome di quelle, il nome della nostra. Tant'è vero che nel proclama stesso è detto che essi (ferrovieri) si sono rivolti all'autorità politica perchè sappia prendere d'urgenza i necessari provvedimenti. Ora se a Venezia i ferrovieri si rivolsero al Prefetto qui non lo fecero.

Del resto molti ferrovieri non sanno neppure che il proclama sia stato pubblicato.

Tuttavia, certe frasi bisogna pur usarle! Fanno tanto colpo, sul pubblico impressionabile!...

Ma veniamo un po' alla sostanza.

Fino a poco tempo fa i turni di servizio per il personale viaggiante erano di 9 ore e 18 minuti; l'ultimo in vigore riduceva il servizio a 8 ore e 53 minuti; col primo giugno (e non col 5) andò in vigore il nuovo orario, modificato per un aumento di treni. E l'orario nuovo comprende i turni di servizio per 9 ore e 14 minuti.

Come si vede, niente di allarmante, così da mettere a tanto dura prova i ferrovieri.

Il regolamento e il decreto di legge parlano di turni di servizio dalle 9 ore alle 9 e mezzo di durata.

C'è questo: che i ferrovieri p. e. giunti a Venezia da Udine con un merci gravoso devono riposarsi 7 ore al minimo stabilito per legge. Non possono quindi tornare a Udine. E ciò costituisce per essi un movente di lagno, perchè per fare 9 are di servizio devono stare fuori di casa 17 - 19 ore anche.

Ma ogni professione, ogni mestiere del resto hanno i propri inconvenienti; e molti, e molti, a migliaia e migliaia, vi sono operai che stanno peggio.

I ferrovieri dovrebbero preoccuparsi di vedere se — compatibilmente colla necessità del servizio — si possono ritirare le disposizioni lamentate e se le condizioni di lavoro siano realmente tali «da stremare le forze e da mettere a dura prova la pazienza del personale». Noi proprio in coscienza, non lo crediamo.

Ladro di cavalli in Friuli arrestato a Trieste.

Fu arrestato a Trieste un tizio che prima si qualificò per Claudio Contarini da Pesaro e poi per Francesco Laforet da Torino. Si ha la certezza ch'egli sia autore di tutti i furti di cavalli commessi nel Friuli da un anno a questa parte — e sono parecchi.

L'ultimo, in danno del sig. Antonio Monis di S. Giorgio al Tagliamento, cui fu rubata una carrozza e due cavalli lasciati nel cortile. Fu il Monis che seguì le piste del ladro — a Gorizia, a Monfalcone, a Trieste.

— Deputazione prov. di Udine Nella seduta del giorno 2 giugno 1908 la Deputazione prese le seguenti deliberazioni:

— In seguito all'ordine del giorno di fiducia votato dal consiglio prov. nella seduta 11 maggio p.p. il Presidente ed i singoli deputati dichiararono di accettare la nuova nomina.

— Approvò i verbali di componimento amichevole per le espropriazioni dipendenti dalla costruzione delle strade d'accesso al nuovo ponte sul Meduna lungo la strada prov. Maestra d'Italia.

— Autorizzò lo svincolo della cauzione prestata dalla ditta Tibiletti Giacinto di Milano assuntrice dalla costruzione di un Forno gemello nel Manicomio prov. di Udine.

— Si pronunciò favorevolmente sulla domanda della Società Friulana di Elettricità diretta ad ottenere la concessione di derivare dal torrente Torre in Comune di Tarcento a m. 35 a valle del ponte del paese, litri 1600 d'acqua per ricavare una forza di 64 cavalli dinamici nominali da utilizzarsi per scopo industriale.

— Autorizzò varie ditte ad eseguire lavori in aderenza alle strade provinciali.

— Espresse parere favorevole sulla proposta della Commissione consultiva per la pesca circa l'autorizzazione da impartirsi con decreto reale al Ministero di Agricoltura di dare in via di esperimento licenze speciali per la pesca con reti a strascico tirate da barche a vapore ad altro motore.

— Assunse a carico della Provincia il quinto della spesa di L. 4400; cioè L. 880, occorrente per l'applicazione di una rete metallica di chiusura del Campo di Tiro a Segno di Udine nella parte circoscritta da muro, essendo per tal modo portata la spesa complessiva per la trasformazione del detto Campo di Tiro, giusta i progetti, a L. 37.700 di cui un quinto, L. 7540 a carico della Provincia.

— Approvò il consuntivo 1907 del Legato di Toppo-Vassermann.

— Deliberò rinviare al Ministero dell'Interno, per la prescritta approvazione del Consiglio Superiore di Sanità, lo Statuto ed il Regolamento del Manicomio prov. di Udine.

— Tenne a notizia le informazioni relative al movimento dei maniaci poveri a carico prov. degenti nei vari manicomi durante il mese di aprile 1908, dalle quali risulta che entrarono nel mese n. 44 maniaci e ne uscirono 34 dei quali 19 per guarigione e miglioramento e 15 per morte; per cui a 30 aprile 1908 si trovavano ricoverati numero 1076 maniaci, cioè 10 in più che nel corrispondente mese dell'anno decorso e 244 più della media dell'ultimo decennio a 30 aprile.

— Assume a carico prov. le spese di cura e mantenimento nel Manicomio di n. 26 alienati appartenenti alla Provincia di Udine.

— Prese atto delle dimissioni presentate dal Dott. Luigi Zanon da Primo Medico primario dal Manicomio prov. in seguito alla di lui nomina a Direttore del Manicomio di Treviso e promosse a Primo Primario... il Dott. Gino Volpi Ghirardini, Secondo Primario.

— Deliberò di aprire il concorso al posto di Secondo Medico Primario, nonchè ad altro posto di Medico Assistente!! vacanti in seguito alle promozioni avvenute nel personale sanitario per la nomina del dott. Antonio D'Ormea a Direttore del Manicomio prov. di Pesaro.

— Deliberò di sussidiare la mostra bovina distrettuale che avrà luogo nel prossimo settembre in Latisana con L. 300 — Quello di Spilimbergo che avrà luogo pure in Settembre con L. 200; e quella di S. Martino al Tagliam. che avrà luogo in novembre, con L. 200.

— Approvò l'aggiudicazione alla ditta Dri Francesco di Tricesimo dell'appalto dei lavori di costruzione del locale ad uso Caserma dei R. R. Carabinieri di Tricesimo, col ribasso del 3.50 ojo sui prezzi di perizia, è quindi per L. 14981.12.

— Prese varie deliberazioni concernenti la domanda di Associazioni per ottenere l'iscrizione negli elenchi degli elettori all'Ufficio prov. di Lavoro.

— Trattò vari altri affari interessanti la Provincia, il Manicomio prov. e l'Ospizio Esposti.

— Cade da un gelso Ieri il contadino Leonardo Cucig, d'anni 55 di Nimis andato a raccogliere foglia sopra un gelso, perdette l'equilibrio e cadde, lussandosi la spalla destra. Traspostato qui all'ospitale si ebbe ridotta la lussazione dal D.r Loi. Guarirà in 20 giorni.

— Sul lavoro. Una rotaia e un trave. L'operaio Giovanni Antoniutti, addetto all'officina della Società Veneta, fu colpito da una rotaia sul piede destro, riportando grave contusione. Guarirà in 15 giorni.

— Giacomo Baccili d'anni 17, di Giuliano, addetto alle segherie Dal Torso, fu colpito da una trave al piede destro. Riportò ferite e contusioni guaribile in 12 giorni.

Entrambi furono medicati dal D.r Loi.

Per la rivista militare

nella ricorrenza dello Statuto.

Domenica, ricorrendo la festa Nazionale dello Statuto, il Maggior Generale comandante il presidio cav. Toselli-Lazzarini passerà in rivista le truppe alle ore 9, nella Piazza Umberto I.

Per detta ora, le truppe, al Comando del Colonnello Pirozzi Cav. Nicola, si troveranno schierate in linea sullo stradone che circoscrive la rotonda del giardino.

Il plotone delle guardie di Finanza, comandato da un ufficiale, si collocherà alla destra del 79.o Regg.to Fanteria. Questo, su due battaglioni di quattro compagnie su due plotoni, sarà addossato alla collina del Castello.

Il Cavalleggieri Vicenza su tre squadroni a tre plotoni ciascuno, si disporrà a sinistra del 79.o verso lo sbocco di via Nuova, lasciando però un conveniente intervallo per il transito del pubblico.

Lo sfilamento avrà luogo per plotoni si guida a sinistra, ed il Generale collocherà alla periferia del giardino di fronte al Castello.

Prima, sfilerà un plotone di Carabinieri, poi il plotone delle guardie di finanza; poi la fanteria: in ultimo la cavalleria che si avanzerà prima al passo e dopo sfilerà al galoppo.

Tutti gli ufficiali montati, non sotto le armi, si troveranno, per le ore 8.30 alla Caserma Girolamo Savorguan per mettersi al seguito del generale. Gli ufficiali a piedi non sotto le armi, e quelli in congedo, agli ordini dell'ufficiale più elevato in grado o più anziano, durante la rivista si collocheranno a destra del plotone delle guardie di Finanza; e durante lo sfilamento a sinistra del Generale.

Dopo lo sfilamento, le truppe, per rendere gli onori si disporranno nel lato est e sud-est del giardino, come gli altri anni — cioè la cavalleria verso il viale lungo la roggia; fanteria e guardie di finanza verso le case e le Carceri.

— Giuramento di due pretori Davanti al nostro Tribunale prestarono giuramento il Dott. Italo Pianetta, pretore a Codroipo e il Dott. Luigi Manoni pretore a Latisana.

Trattenimenti e spettacoli.

TEATRO MINERVA.

Lo sciopero del corpo corale.

Il pubblico ieri sera, con i continui applausi ed insistenti chiamate al proscenio, dimostrò d'essere soddisfatto dell'interpretazione data al Barbiere di Siviglia da parte degli artisti della Compagnia lirica Lewis-Tom.

Diffatti Edvige Vaccari è una Rosina modello per grazia e disinvoltura d'interpretazione.

Tra sfoggio di una voce bellissima, educata perfettamente al difficile canto rossiniano. Nella grand'aria: «Una voce poco fa», e più ancora nelle Variazioni di Prock, destò vivissima e generale meraviglia per l'agilità della sua ugola veramente fenomenale che le permette di superare, in modo ammirabile, le più ardue difficoltà, diffondendo con vera profusione e perfetta intonazione gorgheggi, note picchettate, flautate e le più svariate smorzature e variazioni di canto.

Il pubblico non finiva mai d'applaudirla.

Pietro Bersellini è un tenore apprezzatissimo per una voce fresca, squillante, che assende con rara facilità ad acuti bellissimi; il suo canto è sempre appassionata e giustamente colorito ed espressivo.

Anche egli ottenne frequenti e ben meritati applausi.

Carlo Silvestri, già apprezzato Marcello nella ultima Bohéme, riesce un Figaro simpaticissimo per voce ed azione.

Benissimo pure i sigg.ri Guido Viganò, Baldo Travagini, Michele Durini e la sig.ra Gina Garibaldi.

L'orchestra suonò bene, sotto l'accurata ed intelligente direzione dell'egregio maestro Arturo Sigismondo.

Il corpo corale, ridotto a tre sole voci, si può facilmente immaginare come riescì nel suo grande assieme. E tutto causa lo sciopero di gran parte dei coristi della Compagnia, avvenuto all'ultima ora, non già per scopo... politico od economico, ma per la semplice ragione che i detti signori non trovarono di loro pieno aggradimento i camerini del Teatro!... E dire che la sera prima ricevevano la paga fino al prossimo sabato!

Per questa sera si è provveduto ipso facto, scritturando il coro della nostra Società Mazzucato.

Gli impresari Lewis-Tom procederanno giudizialmente a carico degli scioperanti.

Questa sera, Barbiere di Siviglia. Domani ultima recita con Saronna opera del m.o Legrand nella sua nuova edizione.

Nel Salone del Patronato operaio femminile (via Ronchi 53-55) venerdì alle 20 si darà un trattenimento musicale — artisti la signorina Maria Sostero al pianoforte e il basso nostro concittadino sig. Teobaldo Montico.

Corriere Giudiziario.

Corte d'assise

Lo scontro ferroviario di Sacile.

Ieri mattina si è ripreso la trattazione del processo contro Carlo Bocco, impiegato alle Ferrovie dello Stato, Angelo Gianola, macchinista ferroviario, Patrizio Zopolni, fuochista ed Agostino Pasqualato, guardiano, responsabili, secondo l'imputazione loro fatta, del disastro ferroviario di Sacile.

Gl'imputati sono tutti presenti assistiti dagli avvocati Girardini, Driussi, Cosattini e Cavarzerani. Manca l'avv. Bertacioli, impedito in Tribunale.

Mancano pure l'avv. Boriosi e l'avv. Antonini della P. C. la quale è invece rappresentata dall'avvocato Schiavi che però solleva incidente per il rinvio della causa allegando a motivi la citazione del civilmente responsabile comm. Bianchi, e la malattia dell'avv. Antonini. L'avv. Schiavi dice di non conoscere il processo e d'essere quindi nella impossibilità di sostituire il collega Antonini.

Alla domanda si oppongono il P. M. Farlatti, e gli avvocati Cavarzerani e Driussi.

All'udienza pomeridiana il presidente annunzia, con motivata ordinanza, che la domanda di rinvio del dibattimento avanzata dalla Parte Civile viene respinta.

L'avv. Schiavi protesta e annuncia che ricorrerà in Cassazione contro l'ordinanza stessa.

Quindi il cancelliere dà lettura dell'atto e della sentenza d'accusa; il presidente fa entrare i testimoni e i periti ai quali fa l'ammonizione di legge quindi l'udienza è levata e rimandata ad oggi ore 10.

* * *

Tribunale di Udine

Presiede Massa — P. M. Massimilla

Pessimo marito e arcipessimo figlio.

Elia Fasiolo di Magnano in Riviera è accusato di aver ripetutamente percosso e maltrattato la moglie, la cadente madre ed il padre.

Questo figlio e marito modello si presenta nel corridoio del Tribunale in tale stato di ubbriachezza che l'ufficiale Giudiziario, sior Checo Trevisan, lo fa allontanare; tantochè durante lo svolgersi del suo processo il Fasiolo sta sdraiato su una panca del secondo atrio e dorme!... Il brigadiere dei carabinieri Stefano Garavello comandante la stazione di Tarcento fa un'esatta relazione a carico dell'imputato, che è anche recidivo generico.

Ad appoggiare quanto disse il brigadiere intervenne anche il messo Comunale di Magnano, Giuseppe Fasiolo, cugino dell'accusato.

Il Pubblico Minist. propone 4 mesi e 20 giorni di reclusione. Ma i magistrati si mostrano — e giustamente — più severi e condannano il Fasiolo ad un anno mesi 6 e giorni 25 di reclusione e relativi accessori.

Lo scarso pubblico applaudi.

Un processo clamoroso davanti al Trib. di Venezia.

Quattro accusati ampezzani.

Davanti alla seconda sezione del Tribunale di Venezia, presieduta dal giudice Castellani, è cominciato il processo per furti consumati nel corso di 10 anni in danno del cav. Pietro Barbaro.

Gli imputati sono nove e cioè: Venuti Gaetano Guidi Guglielme e Teresa Cesana Giuseppe Cesana Giuseppe di Aronne tutti di Venezia; Miorin Giovanni d'anni 74 di Oltris, Picotti Giuseppe d'anni 79, possidente ed esattore di Ampezzo, Picotti Eugenio di lui figlio di Ampezzo e De Luca Marianna maritata Picotti d'anni 68 di Ampezzo.

Ecco le cause che si muovono ai singoli imputati:

Venuti Gaetano ed i congiunti Guidi sono accusati di avere per la durata di 10 anni e fino al 30 settembre 1906 abusando della fiducia derivante da relazioni di prestazioni d'opera, il primo quale magazziniere, gli altri lavoranti alle dipendenze del cav. Barbaro, sottratte in danno di questi una qualità di fodere, forniture, abiti e ritagli di stoffe per un importo imprecisato, tagliandoli dai magazzini della ditta.

I Cesana e il Miorin devono rispondere di ricettazione continuata.

I tre Picotti sono pure accusati di avere acquistata dal Venuti merce di furtiva provenienza.

Il cav. Barbaro si è costituito P. C.; gl'imputati sono difesi: Venuti da Carnelutti e Andrea Bizio; i Cesana dagli avv.ti Enrico e Guido Villanova e Luigi Spagnol; i Picotti e Miorin da Leopoldo Bizio e Marigonda.

Il Picotti Giuseppe durante l'istruttoria, è morto. Guidi Guglielmo e sua moglie Guarrini non si presentano, per cui vengono giudicati in contumacia.

Tutta l'udienza di iermattina venne spesa nella verifica fatta dal cav. Barbaro, insieme ai periti di tutta la roba sequestrata.

Nel pomeriggio, esauriti alcuni schiarimenti in merito alla verifica fatta al mattino, incomincia l'escussione dei testi che sono numerosissimi.

A tarda ora l'udienza è rimandata a stamane.

Nel mondo degli affari.

L'asta per il ponte di Meduna è andata ieri deserta. Notiamo — non perchè, forse, ciò stia in relazione con questo «risultato negativo» dell'esperimento, ma per richiamo d'idee — che in generale vi è grande scarsità di mano d'opera, in tutti i mestieri, ciò che dovrebbe portare come conseguenza un richiamo a Udine di operai delle varie parti della Provincia, preferibilmente alla loro andata all'estero.

Fallimento del Banco Pasquali-Strolli. Da quanto sembra, le stime — sebbene tenute basse in confronto di prezzi attuali — degli stabili e di quanto altro fu coinvolto in questo grosso fallimento, portano ad una somma che permetterebbe dividere fra i creditori il 60 per cento circa. Data questa condizione di cose non ci pare impossibile di raggiungere un concordato: anzi lo riteniamo sperabile e non difficile, purchè i maggiori creditori si unissero per assumersene la responsabilità finanziaria.

Taluni creditori domandarono verbalmente al Curatore avv. Levi che volesse convocare i creditori medesimi per esporne loro l'andamento fino al giorno d'oggi di questa così intricata matassa.

Naturalmente, i due arrestati dott. Pasquali e ragioniere Cozzi trovansi tuttora in carcere, in attesa del dibattimento a loro carico e dell'altro titolare del banco cav. Daniele Stroili — processo che si crede non sarà fissato prima dell'autunno.

— Per le prossime elezioni. Diamo il numero degli elettori inscritti per ciascuna delle 14 sezioni elettorali: I. 556, II. 428, III. 553, IV. 542, V. 504, VI. 518, VII. 583, VIII. 566, IX. 481, X. 513, XI. 159, XII. 504, XIII. 494, XIV. 514. — Totale 6615.

— Lavori ferroviari. La direzione delle ferrovie dello Stato ha stabilito di impiegare la somma di due milioni circa per l'ampliamento delle stazioni sulla linea Treviso-Conegliano e per la costruzione di un secondo binario fra Conegliano e Udine.

Parlamento Nazionale

CAMERA. — Notevoli le interrogazioni sulla fermata cui furono dalla folla — e forse complici anche gli agenti ferrovieri — costretti alcuni treni in provincia di Roma. Il sottosegretario Facta, nella risposta, affermò che tali deplorevoli atti atti costituiscono attentati contro la circolazione e dei treni e contro la libertà di lavoro; che si tratta di veri e propri reati, già poi denunciati all'autorità giudiziaria, alla quale spetta procedere. Sono state impartite severe istruzioni alle autorità politiche, perchè tali atti non abbiano a ripetersi per l'avvenire.

Uno degli interrogati, il deputato Cardani di Parma, nel dichiararsi soddisfatto di queste energiche affermazioni, dice che lo sarà ancora di più quando il Governo avrà provveduto con una nuova, risoluta azione (*benissimo*).

Alle interrogazioni, tien dietro la discussione del bilancio dei lavori pubblici.

Notizie in fascio

— Consigli di calma vengono ai ferrovieri da ogni parte, anche dalla più estrema sinistra; calma e prudenza. — Una nuova agitazione nel momento presente (disse un deputato dell'estrema) segnerebbe lo sfasciamento inevitabile della organizzazione. Bisogna che i ferrovieri attendano qualche anno per tornare a chiedere nuovi miglioramenti e prima che la opinione pubblica si sia modificata riguardo alla organizzazione loro.

— A quattro chilometri dalla stazione di Pisa, il treno proveniente da Livorno deviò. Tutte le vetture uscirono dal binario. La prontezza del macchinista evitò un disastro. Una ventina, nondimeno, sono i feriti e contusi.

Nell'isola di Samas, dov'era scoppiata un'insurrezione, l'ordine fu ristabilito.

Ad Aussig, in Boemia, bruciò la fabbrica di facca della ditta Vincenzo Vagner. Danno 10000 corone.

Camera di Commercio

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 2 giugno 1908

Rendita 3 3/4 0/0 (netto)	104.40
" 3 1/2 0/0 (netto)	103 85
" 3 0/0	70 —
Azioni	
Banca d'Italia	1264.75
Ferrovie Meridionali	692.50
" Mediterranee	412,25
Società Veneta	209.—
Obbligazioni	
Ferrov. Udine-Pontebba	505.—
" Meridionali	348.75
" Mediterraneo 4 0/0	500.75
" Italiane 3 0/0	354.25
Credito com. prov. 3 3/4 0/0	500.25
Cartelle	
Fondiaria Banca Italia 3.75 0/0	501.50
" Cassa Risp., Milano 4 0/0	508.75
" " " 5 0/0	512.50
" Ist. Ital., Roma 4 0/0	505.—
" " " 4 0/0	513.50

LE DONNE MODERNE.

Misericordia! Decisamente comincio a credere che la donna voglia girarci addirittura nel manico, e che invece di continuare ad essere la fedele compagna dell'uomo quella che lo conforta nelle dure lotte, nelle amarezze, nelle miserie della vita, voglia invece farsi nostra competitrice, rinunziando alla pia e gentile missione cui da natura sembrava essere destinata.

Non più amanti teneri, spose affettuose, madri previdenti, tutrici della pace e del benessere domestico: bensì esseri ibridi, partecipanti a tutte le lotte sociali amministrative e politiche; ecco le donne moderne.

E la cura della casa, dei figli a chi dovremo dunque affidarla? E sopratutto, col miraggio dei nuovi ideali, vorranno le donne moderniste sobbarcarsi all'incomodo e ai doveri della maternità?

Grave problema! Per queste donne *nouveau style* il matrimonio dovrà assumere una forma di alleanza pura e semplice, di cui il primo scopo sarà quello di non *procreare*, salvo poi, a procurarsi, ove occorra, dei figli belli e fatti.

E il marito sopratutto non si lusinghi di trovare nella moglie una pietosa infermiera, se la mala sorte lo stendesse dolorante in un fondo di letto: guai poi se dovesse esser vittima di qualcuna di quelle malattie che si sa quando principiano, ma non si sa mai quando finiscono: la gotta, per esempio in questo caso il povero malato si raccomandi subito all'Antagra (della Ditta Bisleri di Milano) che lo liberi presto dalle pene tremende: ch'è la moglie fra le sedute, i congressi, i doveri professionali, ecc., non avrebbe certo il tempo di badare a lui. Vero è che in mancanza di Lei, si può ricorrere a qualche dottoressa; e, chi sa mai: non fosse che per malignità, potrebbe questa prestare al malato quei conforti che la moglie non ha il tempo di dargli.

Luigi Montico gerente responsabile

APPENDICE 113

Tutto per il danaro!

Romanzo di P. MANETTY.
proprietà riservata — Riproduzione vietata

— Non posso disapprovare i tuoi scrupoli. La signora Lafontaine è una donna delle più pericolose e non garantirei della tua fedeltà verso Clara s'essa venisse una seconda volta a visitarti coll'intenzione di attaccarti al suo carro, giacchè la sua prima visita non ebbe altro scopo all'infuori di quello di innamorarti. Certo non le sarebbe spiaciuto dopo di essersi udita chiamare la baronessa di Rentz, portare il nome dei conti di Ramery. E' una caccia alla nobiltà, e t'assicuro che l'ex baronessa è un segugio di prima forza. Presto o tardi essa deve raggiungere un nuovo stemma. E' il secolo questo della borghesia la quale aspira, e bene spesso ottiene, di frammischiarsi con noi. Il torto è nostro; ciascuno dovrebbe rimanere al suo posto e secondo me sono più riprovevoli coloro che si abbassano ad imparentarsi con persone di classe inferiore di quelli che tentano di salire.

— La rivoluzione dell'ottantanove ha livellato... — tentò Rinaldo di dire.

— Ubbie. Ricordati che chi di gallina nasce convien che raspi.

— E le eccezioni alla regola?

— Non vi sono eccezioni in questo caso. Il borghese sarà sempre borghese nell'animo e nei modi. L'educazione e lo spirito di imitazione potranno farlo prendere dall'ignorante per un aristocratico, ma, Dio mio, quale differenza passa invece fra la copia e il modello. Tu che sei un vero artista non potrai mai prendere una brutta copia per una tela dipinta dal pennello divino di Raffaello! Iddio ha dato a noi oltre i quarti della nobiltà anchè un'anima, un carattere e modi affatto differenti da quegli degli altri mortali.

— Zio, tu esageri.

— Ecco che mio nipote s'è lasciato abbindolare dalle matte idee d'oggi giorno. Uguaglianza, fratellanza ah! ah! v'è da morire dal ridere. L'uguaglianza e la fratellanza la abbiamo veduta nei giorni del terrore. La ghigliottina lo sa e l'acqua della Senna pure. Eppure tra i due mali preferirei vedere il nostro paese in mano del quarto popolo piuttosto che della borghesia sfacciata, ignorante, pretenziosa.

Rinaldo comprese che il duca, era su questo argomento, addirittura intrattabile, quindi le troncò bruscamente e si mise a parlare del più e del meno.

Quando i due congiunti si lasciarono, malgrado la disparità delle loro idee sociali, erano più amici di prima.

Il giorno dopo il conte di Ramery rimase assai meravigliato quando un domestico annunciò che una signora velata desiderava vederlo.

— V'ha detto il suo nome? — domandò Rinaldo.

— No, signor conte.

— Sarà forse qualche dama appartenente ad uno dei tanti comitati di pubblica beneficenza. Ditele che sono spiacente di non poterla ricevere, però datele questi due luigi per i suo poveri — disse Rinaldo consegnando al domestico due monete d'oro.

Poco dopo il servo ritornò.

— La signora non è una dama di beneficenza essa ha rifiutato i luigi e m'incaricato di dire a vossignoria che è la sconosciuta della perla.

Rinaldo fece un gesto di impazienza e disse:

— Ma non lo avete detto che non posso riceverla?

— Glielo ho detto ma la signora ha insistito.

— Ditele che sono ammalato e consegnatele questo piccolo cartoccietto. Badate, contiene un gioiello — disse Rinaldo il quale mentre parlava s'era avvicinato alla scrivania ed aveva tolto dal cassetto la gemma.

Il servo uscì, ma subito dopo ritornò di nuovo.

— Ancora! — esclamò con rabbia Rinaldo.

— Prego vossignoria di perdonarmi, ma ho ricevuto l'incarico di restituire il gioiello e di dirle che la dama passerà domani ad udire notizie della salute del signor conte.

— E' una insistenza davvero indiscreta — disse Rinaldo, poi soggiunse: — quando domani quella signora si presenterà di nuovo, introducetela.

Il servo si inchinò ed uscì.

— Perbacco! Aveva ben ragione il duca di dire che questi borghesi sono sfacciati. Vuol entrare a qualsiasi costo. Ebbene, domani le farò comprendere come il conte di Ramery non vuol aver alcun rapporto con la moglie del barone di Rentz.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5.8; O. 6; D. 7.58; O. 10.35- O. 15.30; D. 17.15; O. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): O. 5.45; D. 8; O. 15.42; D. 17.25; O. 19.44.
per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 13.40; 19.47.
per Venezia (Via Treviso): O. 4.25; A. 8.20; D. 11.25; O. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 23.11.
per Venezia (Via S. Giorgio): D. 7; O. 8; 13.11, 19.47.
per S. Giorgio 16.20.
per Cividale: 6.20; 8.35; 11.15; 15.5; 16.15; 20.
per S. Daniele (P. Gemona): 6.56; 9; 11.35; 15.20; 18.34. Festivo 22.30.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: O. 7.41; D. 11; O. 12.44, O. 17.9; D. 19.46; O. 21.25; Lusso 23.5
da Trieste (Via Cormons): O. 7.32; D. 11.0 O. 12.50; D. 19.42; O. 22.58.
da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 13.5; 21.46;
da Venezia (Via Treviso): O. 3.17; Lusso 4.56; D. 7.43; O. 10.7; 15.3; D. 17.5; O. 19.51; 22.50.
da Venezia (Via S. Giorgio): O. 9.48; 15; 18.5; 21.46.
da S. Giorgio 8.30.
da Cividale: O. 7.40; 9.51; 12.55; 16.7; 18.57; 21.18.
da S. Daniele (P. Gemona): 7.52; 9.58; 12.31; 15.17; 19.50. Festivo 22.12.

Avvertenza: Nei diretti delle 11.25 per Venezia e delle 17.15 per Pontebba vi sono anche le terze classi.

BANCA DI UDINE

ANNO XXXIV — 35.o ESERCIZIO

Società Anonima
Capitale interamente versato L. 1,047,000. — Riserva L. 316,463.22
Situazione Generale al 30 Maggio

ATTIVO

Voce	Dettaglio		Importo
Cassa			L. 111,273.94
Portafoglio	a Effetti scontati sull'Italia e sull'Estero N. 4629	L. 4,433,799.58	
	b Effetti all'incasso » 270	» 149,793.04	
	c id. in protesto e soffer. » 8	» 6,878.15	» 4,590,470.77
Conti Correnti garantiti			» 1,377,458.31
Anticipazioni e Riporti Attivi			» 467,844.33
Valori di proprietà			» 2,242,354.94
Conti correnti su Banche e corrispondenti			» 9,182,259.96
Beni immobili e mobilio			» 34,000.—
Esattorie			» 1,668,352.26
Totale dell'Attivo			L. 19,674,014.51
Titoli in deposito	a a Custodia	L. 3,020,778.11	
	b a Garanzia di operazioni	» 3,432,590.10	
	c a cauzione di amminist.	» 210,000.—	
	d a Cauzione di servizio.	» 65,000.—	» 6,728,368,21
Spese e perdite da liquidarsi a fine anno			» 78,903.94
Totale generale			L. 26,481,286.66

Capitale sociale

Voce	Importo
Capitale interamente versato	L. 1,047.000.—
Riserva ordinaria	» 316,463,22
Totale.	L. 1,363,463.22

PASSIVO

Voce	Dettaglio		Importo
Depositi	a Libretti di risparmio N. 1092	L. 5,272,155.28	
	b Conti Correnti liberi » 168	» 1,366,249.86	L. 6,638,405.14
Conti correnti con Banche e corrispondenti			» 9,752,315,43
Tratte e chèques di ns. corrispondenti			» 24,522.19
Creditori			» 90,451.85
Esattorie.			» 1,672,262 04
Totale del Capitale Sociale e del Passivo			L. 19,541,419.87
Depositanti titoli	a a Custodia	L. 3,020,778.11	
	b a Garanzia di operazioni	» 3,432,590.10	
	c a Cauzione di amminist.	» 210,000.—	
	d a Cauzione di servizio	» 65,000.—	» 6,728,308.21
Risconto dell'anno precedente			» 62,553.—
Rendite dell'esercizio da liquidarsi a fine anno.			» 148,945.58
Totale a Bilancio			L. 26,481,286.66

Udine, 30 Maggio 1908.

Il Presidente
Elio Morpurgo

Il Sindaco
M. MISANI

Il Direttore
rag. C. MARINA

Operazioni ordinarie della Banca.

Riceve denaro in conto corrente fruttifero corrispondente l'interesse del
3 0|0 con facoltà al correntista di disporre di qualunque somma a vista
3 3|4 0|0 dichiarando vincolare la somma almeno sei mesi.
Emette Libretti a risparmio corrispondendo l'interesse del
3 1|2 0|0 con facoltà di ritirare fino a L. 3000 a vista. Per maggiori importi occorre un preavviso di un giorno.

Depositi vincolati a lunga scadenza. — Interesse a convenire colla Direzione.
Gli interessi sono netti di ricchezza mobile.

Accorda Anticipazioni e assume in Riporto.
a) carte pubbliche e valori industriali a . . . 4 1|2 0|0 al 5 1|2
b) sete greggie e lavorate e cascami di seta } 4 1|2 - 5 1|2 0|0
c) merci come da regolamento }
Sconta Cambiali a due firme (effetti di commercio) . . . 4 1|2 - 5 0|0
» Cedole di Rendita Italiana a scadere a . . . 2 1|2 0|0
Apre crediti in conto corrente garantito da deposito a . . . 4 3|4 0|0 al 5 0|0

Rilascia immediatamente Assegni del Banco di Napoli in tutte le piazze del Regno, gratuitamente. Emette ASSEGNI A VISTA (CHEQUES) sulle principali piazze di AUSTRIA, FRANCIA, GERMANIA, INGHILTERRA, AMERICA, MASSAUA.

Acquista e vende VALORI E TITOLI INDUSTRIALI.

Riceve valori in custodia come da regolamento, ed a richiesta incassa le cedole o titoli rimborsabili. — Pieghi suggellati.

Tanto i valori dichiarati che i pieghi suggellati vengono collocati in speciale. Depositorio costruito per questo servizio.

Esercisce l'ESATTORIA DI UDINE e II MANDAMENTO.
Fa il servizio di Cassa ai correntisti gratuitamente.

A richiesta dei propri correntisti cura il pagam. delle imposte gratuitamente.

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1908